

NUMERO 16  
[www.italia.com](http://www.italia.com)



# La strada di casa

**italia**



Il viaggio verso le tue radici

**Magazine**

# italea



Il viaggio verso le tue radici

## SITI WEB REGIONALI

- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  |  |  | <a href="http://italeaabruzzo.com">italeaabruzzo.com</a>                         |
|  |  |  | <a href="http://italeabasilicata.com">italeabasilicata.com</a>                   |
|  |  |  | <a href="http://italeacalabria.com">italeacalabria.com</a>                       |
|  |  |  | <a href="http://italeacampania.com">italeacampania.com</a>                       |
|  |  |  | <a href="http://italeaemiliaromagna.com">italeaemiliaromagna.com</a>             |
|  |  |  | <a href="http://italeafriuliveneziagiulia.com">italeafriuliveneziagiulia.com</a> |
|  |  |  | <a href="http://italealazio.com">italealazio.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italealiguria.com">italealiguria.com</a>                         |
|  |  |  | <a href="http://italealombardia.com">italealombardia.com</a>                     |
|  |  |  | <a href="http://italeamarche.com">italeamarche.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italeamolise.com">italeamolise.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italeapiemonte.com">italeapiemonte.com</a>                       |
|  |  |  | <a href="http://italeapuglia.com">italeapuglia.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italeasardegna.com">italeasardegna.com</a>                       |
|  |  |  | <a href="http://italeasicilia.com">italeasicilia.com</a>                         |
|  |  |  | <a href="http://italeatoscana.com">italeatoscana.com</a>                         |
|  |  |  | <a href="http://italeatrentinoaltoadige.com">italeatrentinoaltoadige.com</a>     |
|  |  |  | <a href="http://italeaumbria.com">italeaumbria.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italeavalledaosta.com">italeavalledaosta.com</a>                 |
|  |  |  | <a href="http://italeaveneto.com">italeaveneto.com</a>                           |



SITO WEB NAZIONALE

**italea.com**

## Sommario

4



Prospettive  
**Un trend  
inarrestabile**  
Sempre più  
viaggiatori  
in cerca di  
esperienze  
autentiche  
ed emozioni

22



Intervista  
**Alla ricerca  
delle radici**  
Da oltre 50 anni  
Claudio Diacoli  
ricostruisce  
storie familiari  
e alberi  
genealogici

10



Bilancio  
**Tutto il valore  
di Italea**  
I coordinatori  
nazionale  
e regionali  
raccontano  
l'iniziativa  
e il suo impatto

26



Magnacavallo  
**La storia  
della famiglia  
Pozzetti**  
Dal Mantovano  
al Brasile  
in un viaggio  
andata  
e ritorno

16



Itinerari  
**Maratea**  
Affacciata  
sul Golfo  
di Policastro,  
ha origini  
antiche che  
risalgono a  
40mila anni fa

32



In Italia  
**Attività**  
Dall'arte della  
Tarsia in Emilia  
Romagna  
a quella  
dei maestri  
zampognari  
in Molise

## News



## Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

## 2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

## Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.

## Prospettive

Sempre più viaggiatori in cerca di esperienze autentiche ed emozioni: il fenomeno continuerà a rafforzarsi nei prossimi anni

# Il turismo delle radici la tendenza inarrestabile

Chi l'ha detto che una vacanza perfetta è fatta solo di mare, spiagge, feste al tramonto e discoteche? Per divertirsi, emozionarsi, conoscere gente e fare nuove esperienze, sono sempre di più i giovani di origine italiana che scelgono di visitare il nostro Paese. Ma attenzione: non si recano solo nelle mete turistiche più gettonate e amate in tutto il mondo - come Roma, Firenze, Napoli o Milano - ma scelgono il paese dei nonni, dei bisnonni o dei loro antenati.

In quel piccolo borgo di provincia che ha visto partire negli anni i loro discendenti - e non solo - questi turisti speciali vivono una vacanza memorabile, un'esperienza che resterà impressa nei loro ricordi. Esplorano le viuzze di cui tanto hanno sentito, partecipano alla processione con la banda del Paese il giorno del Santo Patrono, assaggiano prelibatezze alle sagre di piazza. Fanno tappa in Comune, in chiesa o al cimitero per rintracciare le proprie origini e ricostruire la propria storia familiare. Lì, dove il tempo sembra essersi quasi fermato - ma dove tradizioni, cultura, riti, folclore sono ancora più vivi che mai - incontrano parenti mai conosciuti prima tra abbracci, stupore, lacrime.

È un turismo delle emozioni. O meglio, è il turismo delle radici, mosso dall'esigenza di riscoprire o tenere saldo il radicamento alle origini, geografiche e culturali, della propria storia e che ha per protagonisti i figli e i nipoti di emigrati. Non solo giovani però. Il settore del turismo sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Analizzando i trend di settore e osservando i cambiamenti nelle abitudini dei viaggiatori, si evidenzia infatti un crescente interesse verso esperienze autentiche, viaggi lenti, sostenibili e strettamente legati alla cultura, alle tradizioni, all'enogastronomia e alla natura dei territori. Una vera e propria rivoluzione che - come insegna il turismo delle radici - premia le destinazioni in grado di offrire genuinità, bellezza, identità distintive, qualità, autenticità e una varietà di esperienze da combinare tra loro: dal laboratorio di pasta fresca al corso di taranta.

«Ciò che rende unica la pro-



posta offerta del turismo delle radici - è la possibilità di vivere un turismo lento, fatto di tempo condiviso, incontri autentici e esperienze di vita. È proprio questo che cercano gli italiani all'estero: ritornare nei luoghi da cui partirono i loro antenati per ritrovare l'essenza più vera dell'Italia», ha sottolineato di recente il consigliere d'Ambasciata e responsabile del





progetto Italea presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Giovanni Maria De Vita. «Italea propone un turismo diverso - ha spiegato - un turismo delle emozioni, della riconciliazione e della riconnessione tra chi vive oggi nel mondo e i Paesi da cui partirono i propri antenati». Possono quindi il passato, i ricordi e i legami stimolare l'economia e incrementare il turismo? La risposta è sì.

Il turismo delle radici è oggi un fenomeno di grandi numeri, perché già in passato l'Enit aveva registrato sotto questa voce milioni di arrivi, con un flusso economico in entrata superiore a 4 miliardi di euro in epoca pre-Covid. Un segnale importante per sei milioni di italiani residenti all'estero, una cifra che sale a 80 milioni comprendendo anche oriundi e discendenti e addirittura a 260 milioni se si includono gli affini con legami parentali di quanti parlano la lingua italiana o si sentono comunque vicini alla nostra cultura. Una comunità enorme che ha voglia di riscoprire le proprie origini e che rappresenta dal punto di vista turistico una domanda potenziale di dimensioni sorprendenti. Con un valore economico totale potenziale che potrebbe ammontare a 65 miliardi di euro, superando i 141 miliardi di euro applicando il moltiplicatore economico del turismo.

Per il 2024, le stime sulla spesa sostenuta dai viaggiatori delle radici indicano un ammontare di circa 5 miliardi di euro. Un valore destinato a crescere ulteriormente per attestarsi oltre i 5,5 miliardi di euro nel 2026. Quello che qualcuno potrebbe definire nostalgico o malinconico è un fenomeno che si sta rivelando contemporaneo, un trend. Il turismo delle radici è molto di più che un'esperienza di viaggio: stimola l'economia, rafforza i legami con le comunità di italiani all'estero, favorisce scambi culturali e politiche sostenibili e responsabili. «Sempre più persone nel mondo cercano di tracciare le linee della propria genealogia, ritornando nei luoghi d'origine delle proprie famiglie - chiarisce il consigliere d'Ambasciata De Vita - Questa tendenza diventa opportunità perché il Turismo delle Radici rilancia territori in crisi, contrasta il fenomeno dello spopolamento, genera introiti, sostiene l'occupazione in settori chiave come l'ospitalità, i trasporti, il commercio e promuove il patrimonio culturale e naturale. Oggi riveste un'importanza cruciale per l'Italia».

Il turismo delle radici è anche uno strumento per valorizzare centinaia di piccoli comuni italiani. Nel 2024 - Anno che la Farnesina ha deciso di dedicare alle radici italiane nel mondo - oltre 800 comuni si sono mobilitati per accogliere questi ospiti speciali desiderosi di ritrovare i luoghi, le tradizioni e la cultura degli antenati: si tratta dei comuni vincitori del bando lanciato dal Maeci per la realizzazione di attività culturali in favore, appunto, degli italo-discendenti. «Il turismo delle radici mira a valorizzare i luoghi non toccati dal turismo mainstream, ma le aree interne, caratterizzate da bassi tassi di crescita e spopolamento, da cui deriva il 95% della nostra emigrazione - dice De Vita - Ed è anche una risposta al fenomeno dell'overtourism».



A muovere i tanti oriundi e discendenti c'è una irrefrenabile "voglia d'Italia" sulle ali della quale viaggiare alla scoperta dei luoghi delle proprie origini, spesso distanti migliaia di chilometri. È il caso di Andrea Grieco, una donna argentina di Lanús di origini italiane che grazie a Italea ha superato gli undicimila chilometri che la separavano da Duronia, piccolo borgo molisano in provincia di Campobasso, dove ha finalmente rintracciato e visitato la per lei "mitica" casa dove vivevano il nonno e il padre prima di emigrare. O, ancora, della musicista Elizabeth Riolfo, attualmente violista solista dell'Orchestra nazionale di musica argentina "Juan de Dios Filiberto", che per merito della rete Italea, alla quale ha aderito fin dall'inizio il Comune di Fossa, è giunta in Abruzzo per conoscere i luoghi da cui nei primi decenni del secolo scorso si allontanarono i suoi nonni per cercare fortuna oltreoceano.

Di storie simili, lo staff della rete Italea ne ha raccolte già tante. A fotografare il sorprendente successo dell'iniziativa, sono proprio i dati rilevati da italea.com. Su questa piattaforma sono stati già oltre un milione e mezzo gli accessi, prevalentemente da Argentina, Brasile e Stati Uniti. Altissimo l'afflusso pure sulla sezione Italea Card (la card che offre vantaggi, sconti e agevolazioni per chi viene in Italia a scoprire le sue origini). Il turismo delle radici, dunque, non è solo un ritorno sentimentale al passato, ma un'opportunità concreta per il futuro. È un ponte che unisce generazioni e continenti, capace di trasformare la nostalgia in energia vitale per i territori, e la memoria in una risorsa di sviluppo. Un fenomeno che racconta quanto il legame con l'Italia resti vivo e potente, anche a migliaia di chilometri di distanza.

A destra, Elizabeth Riolfo; nella pagina precedente, Andrea Grieco



# «Il viaggiatore torna ad essere quello di un tempo»

Per il consigliere De Vita il settore si muove verso un trend di personalizzazione: «Oggi il turista si muove per scoprire luoghi, vivere tradizioni, imparare la lingua, conoscere la cultura e la gastronomia»



«Sempre più persone nel mondo cercano di tracciare le linee della propria genealogia, ritornando nei luoghi d'origine delle proprie famiglie». E non solo: i viaggiatori non cercano più pacchetti standardizzati «ma esperienze vere, autentiche, a misura d'uomo, capaci di emozionare, di lasciare un segno».

Il consigliere d'Ambasciata e responsabile del progetto Turismo delle Radici presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Giovanni Maria De Vita – a Venezia per la presentazione del libro "Antonio segreto. La forza di un uomo" di Nicola Vegro, romanzo storico sulla vita di sant'Antonio di Padova – riflette sul turismo delle radici, tendenza sempre più diffusa e che nasce anche da una fase di profonda trasformazione del turismo stesso.

«Le abitudini stanno cambiando e emerge e l'aumento della domanda di esperienze autentiche, di viaggi lenti, sostenibili, a contatto con la cultura, l'enogastronomia, la natura e la bellezza del territorio, specie dei piccoli borghi. In questo conteso – secondo De Vita – il turismo delle radici, continuerà a rafforzarsi nei prossimi anni, premiando le destinazioni capaci di offrire identità, qualità, autenticità, esperienze oltre che servizi e accoglienza».

L'Italia con i suoi tanti piccoli tesori nascosti, i suoi eventi culturali, la sua cucina genuina, le sue tradizioni è perfettamente in sintonia con questa nuova domanda turistica: «I viaggi delle radici in Italia oggi stanno consentendo a nipoti e figli di emigrati di riscoprire le proprie origini. Credo che questa forma di turismo continuerà a crescere nei prossimi anni perché il turismo si muove verso un trend di personalizzazione del viaggio. Il viaggiatore torna a essere quello di un tempo: una persona che viene in Italia per scoprire luoghi, vivere tradizioni, imparare la lingua, conoscere la cultura e la gastronomia del territorio. Ed è esattamente il desiderio dei nostri 80 milioni di italiani e italo-discendenti nel mondo».

Il progetto Italea, conclude, «si integra perfettamente con altre forme di turismo esperienziale: attraverso i Laboratori delle Radici, ad esempio, dove si tramandano le tradizioni locali, con corsi di cucina, danza o dialetto. Offriamo strumenti per avvicinarsi in modo autentico al territorio. L'obiettivo è far vivere un'esperienza totalizzante, capace di legare profondamente i visitatori ai luoghi d'origine» e attrarre anche a chi, pur non avendo radici italiane, «viene da lontano e sceglie di entrare in contatto con la nostra identità culturale».

**A Rai Radio 1**  
Giovanni Maria De Vita  
e Marina Gabrieli hanno  
raccontato il progetto Italea



# Un viaggio per tornare dove tutto è cominciato

«Il progetto Italea nasce dopo aver raccolto, su tutto il territorio nazionale, tantissime realtà che già da tempo si stavano organizzando per accogliere persone di origine italiana. Parliamo di oltre 80 milioni di italo discendenti nel mondo, che oggi non vengono solo per turismo, ma per riconnettersi con quel mondo di cui hanno sempre sentito parlare attraverso i racconti di nonni e bisnonni». Queste le parole di Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto Italea del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, intervenuto a "L'Italia in diretta", programma in onda su Rai Radio 1. «Nel 2018, con un tavolo tecnico, abbiamo iniziato a raccogliere adesioni da regioni, comuni, associazioni locali e, dopo una serie di incontri, idee e visioni condivise, abbiamo dato forma a tutto questo sotto un unico nome: Italea. Il nome - ha spiegato De Vita - richiama la "talea", una pratica che permette a una pianta di generarsi da un'altra: una metafora per



il legame vivo tra le comunità italiane all'estero e l'Italia». «Tutte le famiglie italiane hanno una storia di emigrazione da raccontare - ha detto De Vita - Le regioni che storicamente hanno registrato i numeri più alti di partenze sono, tra le altre, l'Abruzzo, il Veneto e la Calabria. Oggi, con Italea, quelle storie possono tornare a casa».

«Abbiamo organizzato una rete capillare su tutto il territorio nazionale, le

Italee regionali, composte da figure professionali come travel designer, genealogisti e operatori culturali. Questi esperti si occupano di ricostruire le storie familiari degli italo-discendenti e di creare itinerari personalizzati», ha aggiunto Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del progetto Italea, anche lei tra gli ospiti della trasmissione. «Il nostro sito italea.com raccoglie l'intera offerta turistica dedicata a chi vuole riscoprire le proprie radici italiane. Gli italo-discendenti possono mettersi in contatto direttamente con le Italee regionali,

che costruiscono per loro un viaggio su misura. Ogni itinerario comprende una parte dedicata alla storia familiare e una serie di attività per approfondire la cultura d'origine: workshop sui dialetti locali, canti popolari, antichi mestieri, cooking class e molto altro», ha concluso Gabrieli.



**italea**



## Il libro

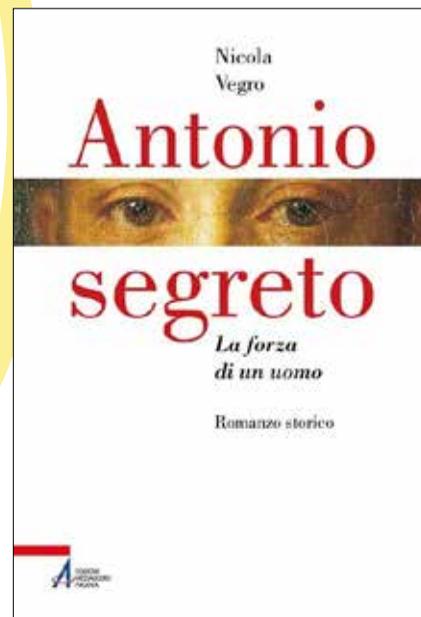
Presentato a Venezia "Antonio segreto" di Nicola Vegro, romanzo che racconta la vita di Sant'Antonio da Padova

# L'emigrante che divenne Santo

«Sant'Antonio è uno dei Santi principali di riferimento per le comunità italiane all'estero. Non c'è luogo, né in Canada, né in Argentina o in Australia, dove non ci sia una chiesa capace di raggruppare la collettività e rappresentare un forte punto identitario». A parlare è il consigliere d'Ambasciata e responsabile del progetto Turismo delle Radici presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Giovanni Maria De Vita che ha preso parte a Venezia - nella prestigiosa sede dell'Excelsior, in occasione della 82° mostra Internazionale del Cinema, nello Spazio Regione Veneto - alla presentazione del libro "Antonio segreto. La forza di un uomo" di Nicola Vegro: un romanzo storico sulla vita di sant'Antonio di Padova costruito attorno a testi originali del Santo e a documenti autentici. L'incontro è stato promosso e sostenuto da Italea, il programma di promozione del turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU, che mira ad attrarre italiani all'estero e italo-discendenti intenzionati a scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini.

«Chi dice radici dice anche fede, comunità, tradizioni. Il sentimento religioso rappresenta un elemento fondamentale dell'identità culturale degli italiani all'estero: nonostante la distanza dal loro paese d'origine, molti italiani continuano a mantenere vive pratiche religiose che rafforzano il senso di appartenenza e di continuità con le proprie origini. La devozione a Sant'Antonio, ad esempio, è un simbolo di questa continuità, che si manifesta attraverso celebrazioni, feste patronali, processioni», ha sottolineato De Vita.

«In Italia, intanto, assistiamo a un aumento della domanda di esperienze autentiche, di viaggi lenti, sostenibili, a contatto con la cultura, l'enogastronomia, le tradizioni dei territori. In questo contesto il turismo delle radici si fa sempre più protagonista. Sono tanti, ad esempio, gli italo discendenti che rientrano nei luoghi d'origine in occasione delle feste patronali. La dimensione religiosa certo non



manca ma il successo delle feste patronali oggi non è solo legato alla fede: si tratta di un fenomeno sociale e simbolico». "Antonio segreto. La forza di un uomo" è il primo romanzo storico che narra la vita di sant'Antonio di Padova.

Tradotto in portoghese e poi adattato al brasiliano, il libro è stato scelto per celebrare i 150 anni dalla prima emigrazione italiana verso il Brasile. Per fine anno il libro sarà tradotto in spagnolo e si prevede la distribuzione in sei paesi del sud America.





Qui e nella pagina precedente alcune immagini della presentazione del romanzo

A proposito del libro e della storia di Sant'Antonio, De Vita aggiunge: «Era portoghese e si trasferì in Italia, diventando a tutti gli effetti un migrante che qui costruì la sua casa». Una storia di emigrazione come hanno fatto gli 80 milioni di italiani e italo-discendenti nel mondo.

«Con il progetto Italea - continua De Vita - che mette al centro il turismo delle radici, vogliamo invitare queste persone a tornare in Italia per riscoprire non solo le proprie origini, ma anche i vantaggi e le opportunità che il nostro Paese offre». Il turismo delle radici può dialogare dunque con il turismo religioso: «Ricordiamo che molti italiani che partivano in cerca di fortuna all'estero custodivano nella loro valigia l'immagine di un santo di riferimento. Oggi molti italiani all'estero non solo hanno mantenuto vive le stesse feste patronali, celebrandole negli stessi periodi dell'Italia, ma hanno anche costruito chiese ispirate ai santuari originari. Ripercorrere i luoghi del turismo religioso significa vivere un'esperienza profonda, che parla alla memoria degli emigranti e che consente di scoprire borghi e territori autentici: realtà che sono parte del tessuto italiano e che con Italea intendiamo far conoscere a tutti. Oggi, infatti, i viaggiatori cercano sempre più esperienze autentiche, sostenibili e legate alla cultura e alle tradizioni locali».



## Turismo delle radici

Le voci dei coordinatori nazionale e regionali rivelano come l'iniziativa del Maeci abbia trasformato il settore valorizzando tradizioni, borghi e identità italiana

# Tutto il valore del progetto Italea

Il progetto Italea, promosso dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, ha rappresentato per i suoi coordinatori nazionali e regionali un'opportunità preziosa: contribuire in prima linea a valorizzare il crescente turismo delle radici. Le loro testimonianze, quasi in un flusso di coscienza, raccon-

tano come questa occasione, resa possibile dal sostegno della Farnesina, si sia trasformata in una sfida entusiasmante: dalle complessità organizzative alle emozioni vissute con le comunità italiane nel mondo, fino alle prospettive di un turismo autentico che intreccia memoria, identità e futuro dei borghi italiani.

## Marina Gabrieli

*Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del progetto Italea*

«Credo che ognuno di noi abbia una missione nella vita, e la mia, da quando circa quindici anni fa ho conosciuto le comunità italiane all'estero durante un periodo di studio in Argentina, è sempre stata quella di connettere queste comunità con la loro terra d'origine. Il mio percorso nel turismo delle radici nasce da lì e dall'esperienza come presidente dell'Associazione Raiz Italiana. Dopo anni di studio e lavoro sul campo, Italea ha concretizzato quest'idea e ha fatto nascere una nuova consapevolezza nelle istituzioni italiane sul valore dei legami tra l'Italia e le comunità nel mondo. Sono grata per l'opportunità offerta dal Ministero degli Affari Esteri, che ha creduto in questo progetto, permettendo a questa visione di diventare realtà.

La soddisfazione più grande a livello professionale è stata il lancio ufficiale del programma nei primi mesi del 2024. Vedere anni di lavoro trasformarsi in una rete di stakeholder e in una piattaforma concreta pronta ad accogliere i viaggiatori delle radici è stato un traguardo straordinario. Le emozioni più grandi sono derivate dal contatto con le comunità italiane all'estero, in particolare grazie agli eventi organizzati nel 2024, Anno delle Radici Italiane nel mondo. Il lavoro di squadra, che ha coinvolto regioni, istituzioni e comuni-

tà, ha reso la soddisfazione ancora più intensa. Oggi il turismo delle radici è al centro del dibattito in Italia. Con Italea si è creato entusiasmo e nuove iniziative, anche al di fuori del programma. Sono certa che questo fenomeno crescerà, diventando una nicchia consolidata. Il futuro richiederà un impegno costante per migliorare l'offerta, formare gli operatori e rafforzare la rete tra le comunità italiane all'estero e i territori d'origine».



## Attilio Ardito

*Coordinatore regionale Puglia  
con delega al coordinamento delle regioni Abruzzo, Marche, Molise e Umbria*

«Il progetto Italea per me è stato molto più di un'esperienza professionale: è stato un percorso umano, profondo e gratificante. Mi occupo di turismo delle radici dal 2017 e vedere nascere e realizzarsi un progetto nazionale di questa portata è stato emozionante, quasi un sogno che si avvera. Ho avuto la fortuna di lavorare fianco a fianco con quindici colleghi provenienti da tutta Italia, con il coordinamento nazionale, gli uffici centrali, ma anche con Comuni, Regioni e gruppi territoriali. Insieme abbiamo affrontato sfide complesse e stimolanti, ma soprattutto abbiamo costruito legami autentici, fatti di fiducia e collaborazione, che hanno superato la dimensione lavorativa trasformandosi in rapporti umani preziosi.

Dal punto di vista professionale, la soddisfazione più grande è stata vedere nascere e crescere collaborazioni concrete: mettere in dialogo istituzioni diverse, promuovere e coordinare reti di professionisti e operatori



economici, accompagnare passo dopo passo la creazione dei primi prodotti turistici e poi vederli diventare realtà. Sul piano personale, invece, l'esperienza più emozionante è stata l'incontro con le comunità italiane all'estero, in particolare a San Paolo e a Buenos Aires: lì ho potuto percepire in modo diretto la forza dei legami affettivi e culturali che il progetto contribuisce a riaccendere. Sono stati momenti intensi, ricchi di emozione e umanità

Credo che il turismo delle radici abbia davanti un futuro ricco di possibilità. Non è solo un segmento turistico, ma un'esperienza di appartenenza e di riconnessione che può generare valore culturale, sociale ed economico. Penso che crescerà sempre di più, soprattutto se sapremo rafforzare

le reti locali, valorizzare le tradizioni, e costruire percorsi autentici di accoglienza. In questo senso, il turismo delle radici può diventare un motore di sviluppo sostenibile e di rigenerazione per i nostri territori».



## Maurizio Giambalvo

*Coordinatore regionale Italea Sicilia  
con delega alle regioni Sardegna, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta*

«Italea ha rappresentato un'importante sfida professionale, ma anche un'opportunità profondamente umana. Coordinare le reti regionali ha significato creare o rafforzare connessioni tra i territori locali e le comunità italiane del mondo attraverso il ruolo aggregatore della Direzione Generale Italiani all'estero. Grazie al sostegno del PNRR, abbiamo potuto dare vita a un'infrastruttura di offerta turistico culturale che parla di storia, identità e accoglienza – con eventi, itinerari, genealogisti e il sistema di Italea Card. Tra gli eventi all'estero, la trasferta a Toronto in occasione della manifestazione "Taste of Little Italy" è sicuramente quella che mi ha colpito di più per la capacità di aggregare una grande comunità di italo discendenti intorno alla promozione e al racconto di un'Italia consapevole



delle proprie tradizioni e in grado non solo di conservarle ma anche di riproporle in chiave innovativa.

Il futuro del turismo delle radici in Italia passa dalla capacità di costruire una rete coesa tra territori, istituzioni e comunità italiane nel mondo. In questo senso Italea ha rappresentato un dispositivo facilitatore: coordinando, mettendo in relazione e valorizzando le diverse realtà locali, per trasformarle in un'offerta turistica strutturata e accessibile. Non si tratta solo di attrarre viaggiatori, ma di accompagnarli in un percorso identitario ed emozionale e offrire una prospettiva inedita sull'Italia. Grazie

a questa infrastruttura condivisa, il turismo delle radici potrà diventare uno degli elementi di sviluppo culturale, economico e sociale per il Paese».

## Cristina Lambiase

*Coordinatore regionale Italea Friuli-Venezia Giulia con delega al coordinamento delle regioni Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia*

«Per me Italea è stato un autentico viaggio delle radici, umano e professionale. Da iscritta AIRE e co-fondatrice del Fogolâr Furlan di Pechino ho sempre ritenuto essenziale che le istituzioni fossero vicine alle comunità italiane all'estero, non solo per gli aspetti amministrativi ma per rafforzare identità e appartenenza. Italea è come un grande albero: accoglie, protegge e intreccia le iniziative delle comunità e degli italo-discendenti nel mondo in un'unica chioma ricca e condivisa. Il progetto mi ha lasciato un'eredità preziosa: l'incontro con associazioni in Italia e all'estero, custodi di patrimoni immateriali unici, e le tante storie di chi ha vissuto lontano o di giovani che con orgoglio affermano "noi siamo italiani". A tutto questo si aggiunge l'orgoglio di aver lavorato in un gruppo di professionisti preparati e motivati, guidati da un coordinamento centrale capace di trasformare una visione in realtà.

Tra le esperienze più intense ricordo la missione a Melbourne, tappa più lontana del tour mondiale, curata nei minimi dettagli grazie a un impegno corale che ha reso



possibile incontri istituzionali, momenti culturali e una serata di gala perfetta. Indimenticabili anche le parole degli anziani emigrati, nei cui racconti ho visto un cuore rimasto legato all'Italia. Italea è la storia delle nostre storie: un ritorno a casa per gli italo-discendenti e un'opportunità di rinascita per i borghi. Il futuro del turismo delle radici sarà nella capacità di rendere ogni ritorno un'esperienza autentica di memoria, ascolto e comunità».



## Elvira Stephanie Di Giacomo

*Coordinatrice regionale Italea Basilicata con delega al coordinamento delle regioni Calabria, Campania, Lazio, Toscana*

«Italea è stata per me un'esperienza intensa, un vortice di emozioni. Nata in Canada da genitori italiani, ho vissuto il mix di culture, la nostalgia e il legame con la famiglia lontana. Ricordavo le comunità di Toronto e la malinconia per l'Italia: memorie d'infanzia riaccese da Italea, che mi hanno fatto comprendere l'esperienza degli italo-discendenti. Guidarli alla riscoperta delle origini in Basilicata mi ha dato grande gioia, ma è stato con gli incontri di Italea on tour che ho sentito un legame ancora più forte con le comunità all'estero.

Credo che Italea sia linfa vitale per i borghi che affrontano lo spopolamento. È una chiave di rinascita: gli abitanti riscoprono identità e tradizioni, accogliendo chi torna con entusiasmo e riportando alla luce ricordi e foto. Per me Italea è questo: una connessione autentica che fa rivivere i paesi e alimenta speranza.

Tra i tanti eventi, il più emozionante è stata la prima adunata dei "Pescopaganesi nel mondo": circa 500 italo-discendenti da Svizzera, Venezuela, Argentina, Canada e Stati Uniti si sono ritrovati per 14 giorni nel borgo lucano, tra feste popolari, sagre e laboratori. È stato incredibile: oltre 160 volontari e l'intera comunità si sono mobilitati, insieme a istituzioni, autorità, forze dell'ordine, associazioni, bande e artisti. Vedere residenti e diaspora uniti in



un unico abbraccio è stata la conferma che il progetto ha un impatto reale e commovente.

Il futuro del Turismo delle Radici in Italia è promettente: il programma del Ministero ha acceso un forte desiderio globale di riscoprire le origini».

## Ricerca storica

Un nuovo progetto culturale che unisce studiosi e appassionati per valorizzare la storia delle famiglie della città



# Nasce a Verona la prima associazione dedicata alla genealogia

È nata ufficialmente Verona Genealogica APS, la prima associazione veronese interamente dedicata alla genealogia e alla valorizzazione delle radici familiari. L'iniziativa prende forma dall'incontro di una trentina di persone – tra appassionati di storia locale, archivisti, ricercatori e genealogisti – che da tempo si confrontano e collaborano in modo informale, uniti dalla passione per la memoria storica e il racconto delle origini. L'obiettivo dell'associazione è quello di promuovere e diffondere la cultura genealogica, sensibilizzando i cittadini sull'importanza della ricerca storica e archivistica e favorendo il cosiddetto turismo delle radici. Verona Genealogica intende infatti accompagnare le persone alla scoperta dei luoghi delle proprie origini, valorizzando il territorio anche attraverso la creazione di itinerari genealogici. Centrale sarà la collaborazione con archivi pubblici e privati, istituti storici, enti ecclesiastici e

amministrazioni locali. Queste sinergie permetteranno di accedere e far conoscere le fonti documentarie, ma anche di realizzare progetti condivisi, con l'obiettivo di rendere sempre più accessibili e fruibili le informazioni storiche legate alle famiglie e alle comunità locali.

Uno dei progetti già avviati riguarda la creazione di banche dati genealogiche dedicate ai diversi comuni della provincia veronese, che saranno raccolte in un portale online in continuo aggiornamento. Questo grande "archivio della memoria" diventerà un punto di riferimento per studiosi, residenti e turisti interessati a conoscere meglio la storia delle famiglie e delle comunità del territorio. Verona Genealogica si propone inoltre come motore di coinvolgimento culturale e sociale, promuovendo corsi, laboratori, attività didattiche e convegni rivolti a tutte le fasce d'età, per rinsaldare il legame tra i cittadini e il territorio in cui vivono.



I componenti  
di Verona  
Genealogica APS



## Varallo PIEMONTE

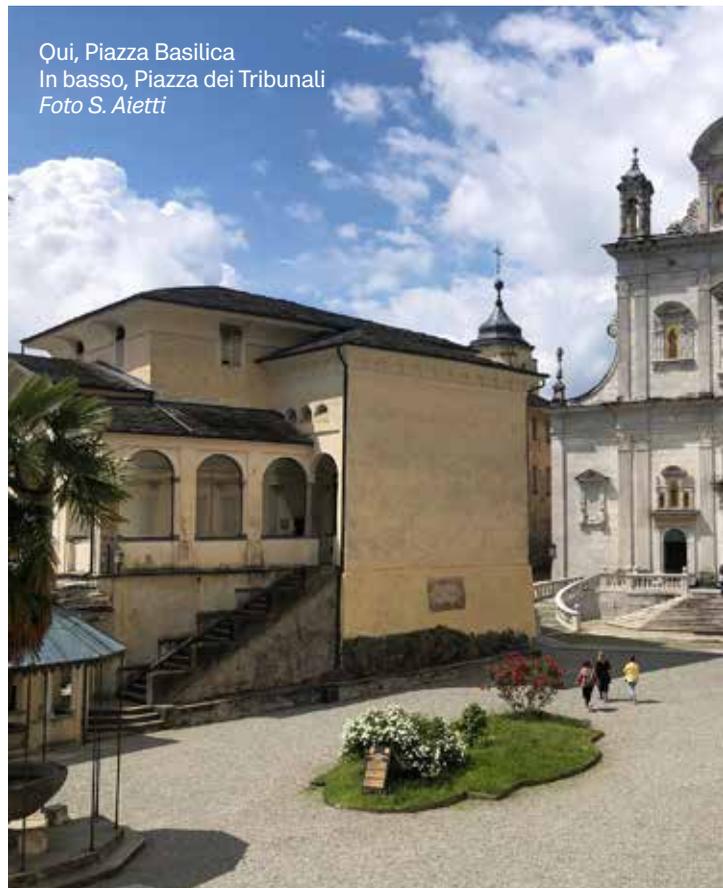
Nel cuore verde e montano della Valsesia, Varallo si erge come un raffinato scrigno di storia, arte e spiritualità

# Il "gran teatro montano" del Rinascimento

Nel cuore verde e montano della Valsesia, Varallo si erge come un raffinato scrigno di storia, arte e spiritualità, meta prediletta di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. Questa cittadina piemontese, considerata la capitale del turismo culturale valsesiano, unisce perfettamente la bellezza naturale con un patrimonio artistico di rara profondità, custodito sin dal Cinquecento. Varallo è celebre soprattutto per il suo Sacro Monte, il più antico tra i nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale, proclamato Patrimonio UNESCO nel 2003. Voluto dal francescano Bernardino Caimi nel 1491 come riproduzione simbolica dei luoghi santi di Palestina, il Sacro Monte si sviluppa su uno sperone roccioso avvolto dal verde rigoglioso dei boschi.

Lungo un suggestivo percorso, 44 cappelle affrescate e una maestosa Basilica raccontano con oltre 4.000 figure dipinte e 800 sculture vivide le scene evangeliche, opere di maestri come Gaudenzio Ferrari, Giovanni e Antonio d'Enrico (detto Tanzio da Varallo) e il Morazzone. Un vero "Gran Teatro Montano", dove arte e natura si fondono in un'esperienza unica nel suo genere. La storia di Varallo si respira già passeggiando per le sue contrade storiche: un intreccio di viuzze acciottolate, cortili e portici che conservano l'antica struttura medievale del borgo. Qui si incontrano botteghe artigiane dove si tramandano tecniche secolari come il puncetto, il prezioso merletto valsesiano, e la lavorazione della pietra ollare e del legno.

L'artigianato locale non è solo un patrimonio culturale, ma anche un'esperienza sensoriale grazie alle degustazioni di prodotti tipici: formaggi d'alpeggio, il riso della bassa vercel-



Qui, Piazza Basilica  
In basso, Piazza dei Tribunali  
*Foto S. Aietti*





### ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Nei dintorni di Varallo si trova Borgosesia, un altro borgo storico della valle che offre un ricco patrimonio architettonico e tradizioni locali. Da non perdere sono anche le riserve naturali di Balmuccia e Quarona, ideali per tranquille passeggiate lungo il fiume Sesia.



### COME ARRIVARE

Varallo è facilmente raggiungibile in auto tramite la Strada Statale 299, che la collega alla rete autostradale. Provenendo da Milano, si può percorrere l'autostrada A4 fino a Biandrate; quindi, seguire la SS229 in direzione Varallo; da Torino, invece, si prende la A5 fino a Quincinetto e si prosegue lungo la SS299. In treno, Varallo Sesia è collegata con treni regionali da Novara e Vercelli, raggiungibili da Milano o Torino con comodi cambi. L'aeroporto più vicino è Milano Malpensa, a circa 80 km.

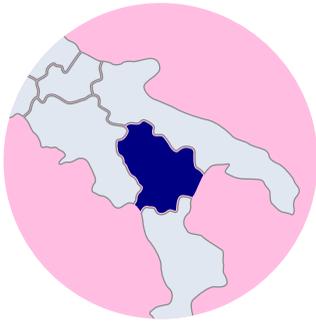


lese e i vini pregiati del Gattinara sono solo alcuni esempi di un territorio che sa unire sapori genuini e tradizione. Varallo è anche un crocevia di arte contemporanea: il WARAL Art Urban Project ha impreziosito il centro storico con murales di artisti internazionali, creando un dialogo originale e affascinante tra passato e presente. E proprio nel cuore della città, lungo Corso Roma, si ammirano eleganti ville ottocentesche come Villa Virginia, Villa Barbara e Villa Durio, testimonianze di un passato signorile e vibrante.

Un altro luogo imperdibile è la Collegiata di San Gaudenzio, situata su un promontorio roccioso, che domina l'abitato con la sua imponente scalinata e il loggiato panoramico. Gli appassionati di musei troveranno nel Palazzo dei Musei un concentrato di storia e arte: la Pinacoteca raccoglie capolavori di Gaudenzio Ferrari e altri maestri locali, mentre il Museo di Storia Naturale Pietro Calderini espone ricche collezioni naturalistiche e archeologiche, compresa una pregiata sezione egittologica. Per raggiungere il Sacro Monte, si può scegliere la funivia più ripida d'Europa, che in soli 90 secondi porta in cima offrendo un'emozione unica, oppure una

piacevole camminata di venti minuti che consente di immergersi completamente nel paesaggio montano. La vita a Varallo scorre tra eventi culturali, manifestazioni e momenti conviviali legati all'enogastronomia locale. Il borgo offre anche una vasta gamma di attività sportive per gli amanti dell'outdoor: trekking, mountain bike, sport fluviali e arrampicata sono solo alcune delle proposte per vivere a pieno l'ambiente naturale che circonda la cittadina. Attraversando il caratteristico Ponte Antonini sul fiume Mastallone, si arriva a Varallo Vecchio, il nucleo originario, con il Palazzo Scarognini d'Adda, oggi Museo della Pesca, e la chiesa di San Giacomo. Qui, la passeggiata "El Raffa" permette di godersi momenti di tranquillità lungo il corso d'acqua, creando un'oasi di pace nel centro abitato.





## Maratea BASILICATA

Affacciata sul Golfo di Policastro e immersa in una rigogliosa vegetazione ha origini antiche che risalgono a 40mila anni fa

# Maratea, la perla del Tirreno in Basilicata

Maratea è l'unico sbocco della Basilicata sul Tirreno. Affacciata sul Golfo di Policastro, presenta un paesaggio costiero mediterraneo e promontori ricoperti da una rigogliosa vegetazione. Qui la posidonia è largamente diffusa e crea fitte praterie acquatiche popolate da una ricca fauna marina. Sull'origine del nome le ipotesi sono varie: da thea-maris ("dea del mare"), corrotto addirittura in dea maris, alla versione Mar-ar-Ethea, il cui significato è "Città dei Grandi Etei", un popolo che dal Mar Nero si spostò a occidente, passando per Marath-ia, "la finocchiaia" ( da Marathus, "finocchio"), cioè "Terra di finocchi", data la notevole diffusione del finocchio selvatico.

Quel che è certo è che la sua storia ha origini antichissime, con tracce risalenti ad oltre 40mila anni fa. Testimonianze di epoca romana sono venute alla luce sull'isolotto di Santo Janni da cui sono emersi i resti di alcune vasche che servivano alla lavorazione e alla conservazione del Garum, una tipica salsa ricavata dalle interiora di pesce.

In epoca tardo medievale, invece, è la zona alta di Maratea, ossia la cima del Monte San Biagio, ad acquistare centralità. Qui, intorno al VII-VIII secolo d.C., si stabilirono comunità di monaci basiliani, dando origine all'abitato fortificato di Maratea Superiore, oggi chiamato Castello. Sul Monte, infatti, sono situate la Basilica dedicata al Santo Patrono e la famosa Statua del Cristo Redentore di 22 metri, tra le dieci più alte del mondo e dal 2021 gemellata con la Statua del Cristo di Rio De Janeiro. I visitatori, dopo aver ammirato la gigantesca statua, potranno esplorare le grotte della zona, tra cui spiccano la Grotta delle Meraviglie e la piccola grotta azzurra, visitabili nelle escursioni in barca.

Nel corso dei secoli, le vicende storiche di Maratea non vanno disgiunte da quelle che hanno segnato più in generale la Lucania, caratterizzate dalle dominazioni di bizantini, longobardi, arabi, normanni, angioini, aragonesi e spagnoli. Di questo enorme patrimonio storico e culturale, rimangono numerose testimonianze: sei torri costiere anticorsare, risalenti alla fine del XVI secolo; Maratea è anche la "città delle 44 chiese", come la Basilica di San Biagio, che ospita la statua del Santo Patrono e tradizione vuole sia sorta sul sito di un



tempio pagano dedicato a Minerva, e il percorso delle Chiese del centro storico; Castello di Castrocuoco; Villa Nitti, residenza di Francesco Saverio Nitti; e Palazzo De Lieto, che attualmente ospita la Pinacoteca Angelo Brandò. Le manifestazioni più note e diffuse del folklore di Maratea sono legate alle feste religiose. La più sentita è la festa per il Patrono San Biagio, che si celebra a maggio, in cui la statua del santo è accompagnata in processione verso il centro storico. Caratteristica è anche la festa della Madonna di Porto Salvo a giugno, durante la quale si svolge un'affascinante processione via mare che coinvolge decine di barche e centinaia di persone. Tradizione significa anche cultura culinaria e la cucina di Maratea rispecchia il suo territorio fatto di mare ma anche di montagna. Dalle lagane coi ceci ("lagane e cici-

Foto APT Basilicata



#### ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Costeggiando il mare verso sud, sono da vedere Torre di Fiuzzi e le grotte dell'Isola di Dino. Per gli amanti delle montagne, è da raggiungere il Parco delle Stelle.



#### COME ARRIVARE

L'aeroporto più vicino è Napoli Capodichino (200 km). La stazione di Maratea è situata sulla linea Roma-Reggio Calabria. In automobile da nord: A3 Salerno-Reggio Calabria, uscire a Lagonegro Nord-Maratea, percorrere la SS 585 uscendo a Maratea Nord, Centro o Sud; in automobile da sud: si può arrivare sia dall'A3 uscendo a Lauria sud, innestandosi sulla SP 3 e successivamente sulla SS 585, oppure seguendo la SS 18 in direzione nord.



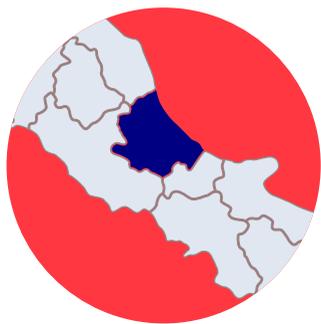
Foto APT Basilicata

ri") alle alici alla scapece ("Alici a' scapici"), passando per i ravioli ripieni di ricotta, zucchero e cannella conditi con il sugo di carne, o la frittata con le cipolline. Di particolare interesse sono i prodotti alimentari, tra cui spiccano mozzarella di

Massa, pomodoro costoluto, ricotta, caciocavallo, salsiccia lucana, melanzana rossa, finocchio selvatico e finocchio di mare, una pianta che cresce sugli scogli e che anticamente veniva usata come condimento dell'insalata e oggi per fare un liquore. Ora, non resta che scoprire Maratea.

## Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il sedicesimo numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.



## Caramanico Terme ABRUZZO

# Caramanico Terme, dove la natura si fa terapia

Il piccolo borgo conserva intatta la sua anima autentica: perfetto per chi cerca tranquillità e contatto diretto con l'ambiente

A pochi passi dal Parco Nazionale della Majella, Caramanico Terme è un piccolo borgo che conserva intatta la sua anima autentica, perfetto per chi cerca un angolo di tranquillità e un contatto diretto con la natura più selvaggia. Situato in una delle valli più suggestive dell'Abruzzo, Caramanico Terme non è solo un luogo di benessere grazie alle sue acque termali, ma anche un'opportunità per scoprire le radici di una cultura montana che resiste al passare del tempo.

La sua bellezza naturale, i suoi borghi di pietra e i sentieri che si arrampicano sulle pendici della Majella fanno di Caramanico Terme una meta ideale per chi vuole vivere un'esperienza lontana dalla frenesia della vita moderna, immergendosi in una realtà fatta di tradizioni, storia e paesaggi incontaminati. La caratteristica principale di Caramanico Terme è la sua posizione, che offre un incontro perfetto tra la natura selvaggia e il fascino del borgo montano. Il paese si sviluppa sulle pendici della Majella, uno dei massicci montuosi più suggestivi e selvaggi degli Appennini, che ne definisce il paesaggio e ne modella la vita quotidiana.

La valle che ospita Caramanico Terme è un vero e proprio paradiso per gli amanti della natura: fiumi, boschi di faggi e querce secolari, e panorami che spaziano fino al mare Adriatico, regalano ai visitatori un'esperienza unica di immersione nella bellezza incontaminata. Caramanico Terme è noto in particolare per le sue acque termali, che sono una delle principali attrazioni del borgo. Le sorgenti sono celebri per le loro proprietà terapeutiche, conosciute fin dai tempi dell'antica Roma, quando venivano utilizzate per trattare numerosi disturbi. Gli stabilimenti termali di Caramanico, che si trovano immersi nel verde, sono il luogo ideale per un'esperienza di rilassamento completo, dove corpo e mente possono rigenerarsi grazie ai trattamenti naturali. La tradizione termale di Caramanico è legata a un benessere che si tramanda di generazione in generazione. Le cure termali qui non sono solo un'opportunità per il relax, ma anche un momento di connessione profonda con la natura, che si riflette nell'aria fresca



Foto Majambiente

Foto Comune Caramanico



Foto Majambiente



# italea

Il viaggio verso le tue radici



## ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Immerso nella suggestiva Valle dell'Orfento, il vicino Eremo di San Bartolomeo in Legio è un luogo di pace e spiritualità incastonato nella roccia, dove la storia e la natura si fondono in un'atmosfera unica e senza tempo.



## COME ARRIVARE

Da Pescara, prendere la A25 fino all'uscita Scafa-Alanno e proseguire sulla SS487 fino a Caramanico Terme. La stazione ferroviaria più vicina è Scafa-San Valentino-Caramanico Terme, da cui si può prendere un autobus per il centro del borgo. L'aeroporto più vicino è Pescara, situato a circa 50 km.

delle montagne e nei suoni della natura che avvolgono il borgo. Non solo acque e natura: Caramanico Terme è anche un luogo dove le tradizioni locali sono ben radicate. Il borgo è un esempio perfetto di architettura rurale, con i suoi stretti vicoli di pietra, le case in sasso e le chiese che testimoniano la storia millenaria di questa terra. Le tradizioni artigianali, come la lavorazione del legno e della ceramica, sono ancora vive nel piccolo centro, dove si possono acquistare oggetti unici, frutto della maestria di artigiani locali.

Le tradizioni gastronomiche, infine, sono una parte fondamentale della vita quotidiana di Caramanico. La cucina del borgo riflette la semplicità e la genuinità dei prodotti locali, con piatti a base di carne, funghi, formaggi e miele. Tra i piatti tipici più apprezzati ci sono la "virtù", una minestra rustica a base di legumi e verdure, e le "scrippelle", una sorta di crepella ripiena che richiama le antiche tradizioni abruzzesi. Caramanico Terme è anche un luogo dove la cultura popolare si vive attraverso eventi e feste che celebrano le tradizioni più antiche.

Ogni anno, il borgo ospita la "Festa della Madonna delle Grazie", che celebra la patrona del paese con processioni, musica popolare, e balli tipici abruzzesi. La tradizione del "Canto della Zampogna" durante il periodo natalizio è un'altra manifestazione che rende Caramanico un posto speciale: le melodie suonate dagli zampognari, che raccontano storie di antiche tradizioni pastorali, risuonano per le vie del paese, creando un'atmosfera di festa che coinvolge tutta la comunità. In estate, invece, la "Sagra della Virtù" è una delle manifestazioni più attese, un evento che celebra la cucina tipica del luogo con degustazioni, spettacoli folkloristici e concerti che richiamano residenti e turisti in un'unica grande festa che riunisce passato e presente.

**Guardia Sanframondi**  
L'evento è stato l'occasione  
per fare il punto sui risultati  
del progetto Italea



# "Welcome Home in Sannio" il turismo delle radici rilancia le aree interne del Beneventano

Tra le antiche mura del Castello Medievale di Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, l'8 agosto si è celebrata la Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo con "Welcome Home in Sannio", un evento che ha posto al centro del dibattito il turismo delle radici come strumento di rilancio per i territori interni.

L'iniziativa, svoltasi in concomitanza con la 34esima edizione di "Vinalia", ha visto la partecipazione di istituzioni, studiosi e amministratori locali per fare il punto sui risultati del progetto Italea, il programma di promozione del turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU.

Il convegno, organizzato in occasione del 69esimo anniversario della tragedia di Marcinelle - dove l'8 agosto 1956 persero la vita 136 lavoratori italiani nella miniera belga Bois du Cazier - ha rappresentato un momento di riflessione sulle potenzialità del turismo delle radici per invertire la rotta dello spopolamento delle aree interne. Undici comuni della provincia beneventana hanno aderito a Italea: oltre a Guardia Sanframondi, capofila dell'iniziativa, anche Amorosi, Cepaloni, Morcone, Pannarano, Paolisi, Pesco Sannita, Ponte, Pontelandolfo, San Bartolomeo in Galdo e Santa Croce del Sannio.

«I nostri territori hanno bisogno di acquisire quel know how utile a costruire itinerari turistici dedicati, per la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle nostre aree interne a rischio spopolamento», ha sottolineato il sindaco di Guardia Sanframondi, Raffaele Di Lonardo. Il primo cittadino ha inoltre rimarcato l'importanza di «sostenere le radici» e del «rapporto filiale con la Madonna dell'Assunta, una fede che è tradizione e rispetto», annunciando la creazione di «un centro di documentazione sulle tradizioni popolari, punto di riferimento su questi temi». L'obiettivo dichiarato è quello di consolidare nel Sannio le strategie offerte dal progetto del MAECI attraverso una collaborazione strutturata tra amministrazioni locali.

Ad arricchire la giornata, l'inaugurazione della mostra fotografica "I Riti Settennali un anno dopo", realizzata in collaborazione con il Santuario dell'Assunta e il Circolo Fotografico Sannita. L'esposizione racconta il patrimonio devozionale e antropologico dei celebri Riti Settennali di Penitenza in Onore dell'Assunta, che si tengono ogni sette anni e coinvolgono l'intera comunità in una processione penitenziale unica



al mondo. L'ultima edizione si è svolta nell'agosto 2024, la prossima è prevista per il 2031. «L'esempio dei Riti dimostra come il patrimonio culturale legato alla devozione possa stimolare le nuove generazioni dei discendenti degli emigrati guardiesi all'estero a visitare il luogo di origine dei loro antenati», ha affermato Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto Italea. De Vita ha inoltre precisato come «continua anche nel Sannio la promozione del patrimonio delle tradizioni italiane, cuore pulsante del progetto Italea».

Il progetto Italea ha coinvolto oltre 800 piccoli comuni italiani con l'obiettivo di attrarre gli 80 milioni di italo-discendenti sparsi nel mondo. «Il Turismo delle Radici nasce con l'intento di far scoprire cultura, riti e tradizioni e valorizzare i luoghi non toccati dal turismo di massa», ha spiegato De Vita, aggiungendo che «oggi i viaggi delle radici in Italia stanno consentendo a nipoti e figli di emigrati di riscoprire le proprie origini. Ogni regione, attraverso le Italee locali, fornisce un insieme di servizi turistici - itinerari, laboratori, eventi, atti-



Qui e nella pagina precedente alcune immagini di "Welcome Home in Sannio". In alto a destra, Sara Roversi e Giovanni Marina De Vita

coli di relazioni, di risorse ed è per questo che vanno sostenute». Nelle conclusioni, il responsabile di Italea, Giovanni Maria De Vita, ha definito il Programma «una rete innovativa. Il progetto ha avuto successo grazie alla condivisione di tutti gli attori che oggi ne fanno parte. Aree rurali e borghi sono i veri protagonisti di questo progetto e della storia delle migrazioni, tornare oggi significa riconnettersi a luoghi da cui i propri antenati si sono allontanati». Ha inoltre riconosciuto il ruolo pionieristico della Campania: «La Regione ha avuto un ruolo importante, già prima del Turismo delle Radici c'era la legge regionale, che ha fatto da apripista per altre regioni». De Vita ha concluso rimarcando che «i viaggiatori delle radici non arrivano in Italia per "vedere" ma per "vivere", per sentirsi parte di una comunità, ognuno ha la sua storia e il nostro progetto fornisce occasioni per organizzarsi. In questo i territori hanno offerto grande collaborazione, aprendo gli archivi e offrendo presenza nell'accoglienza». L'evento si è concluso con l'annuncio che il castello di Gesualdo diventerà sede di un ufficio Italea per la promozione del turismo delle radici e l'accoglienza in Irpinia, come ha comunicato Josephine Carrabs di Irpinia Escapes, australiana originaria di Gesualdo che ha deciso di investire nel suo paese d'origine: Un annuncio che consolida il ruolo del territorio irpino-sannita come laboratorio di buone pratiche per il rilancio delle aree interne attraverso la valorizzazione delle proprie radici culturali e identitarie.

vità - per accogliere e assistere i viaggiatori delle radici e rendere unica la loro esperienza in Italia». È stata presentata anche Italea Card, con cui «ottenere sconti, agevolazioni e servizi».

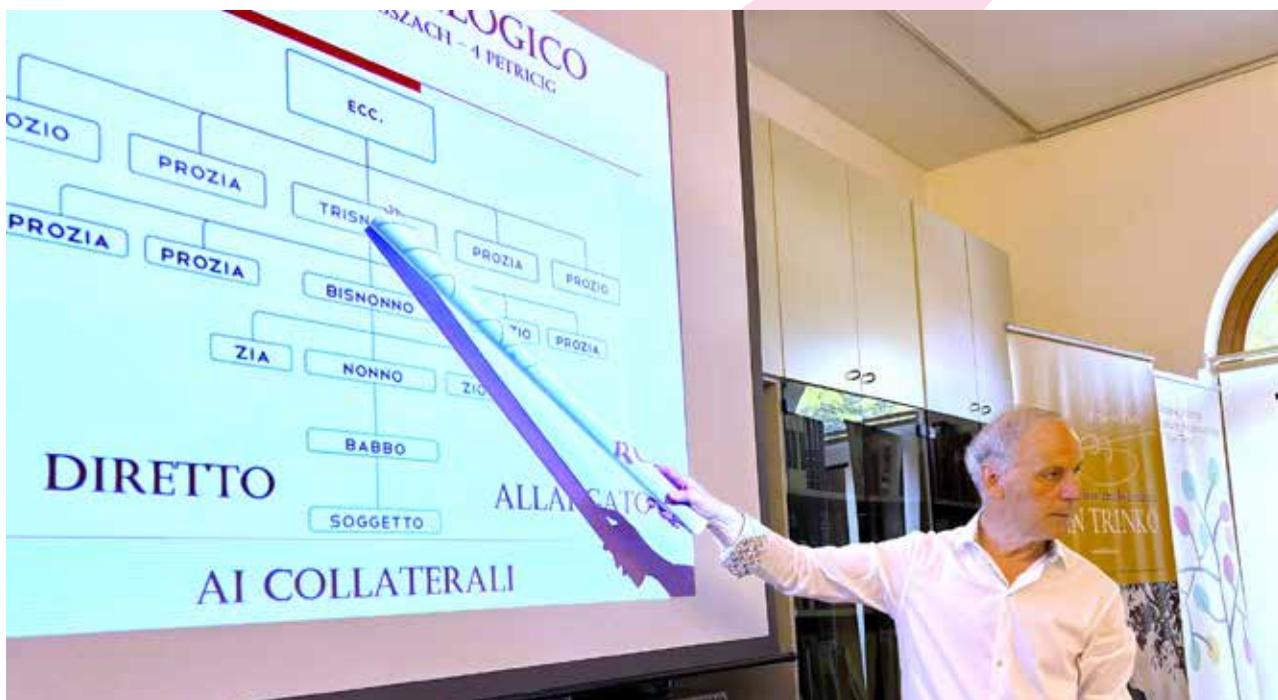
Sara Roversi, presidente Radici ETS - Italea Campania, ha definito la regione «un'incredibile risorsa dormiente» dove «il turismo delle radici c'è sempre stato». Secondo Roversi «qui il turismo delle radici c'è sempre stato, abbiamo unito le forze e abbiamo lavorato con il cuore e con cura per fare in modo che questi non fossero solo viaggi, ma ritorni, scoperte». Roversi ha aggiunto come «in questo momento storico progetti come questo possono rappresentare una grande soluzione, ci riportano a quella umanità di cui c'è bisogno». Anna Maria Buondonno Maturi, consigliera del COMITES di Montreal, ha lanciato un appello alle nuove generazioni: «Parliamo ai giovani perché oggi non si parte più con la valigia di cartone, sono i 'cervelli' a lasciare il Paese e dobbiamo affrontare questo tema e farlo anche con le associazioni, vei-



## Intervista

Da oltre cinquant'anni  
Claudio Diacoli ricostruisce  
alberi genealogici e storie familiari

# «Così aiuto gli italo-discendenti a ritornare al cuore»



«A scuola ci insegnano la storia dei grandi personaggi. Ma chi ci racconta la nostra?». È da questa domanda che Claudio Diacoli ha iniziato, più di cinquant'anni fa, il suo viaggio nel mondo della genealogia. Oggi è un genealogista esperto, ha fondato l'Associazione Genealogica del Friuli-Venezia Giulia e da due anni è attivamente coinvolto in Italea Friuli Venezia Giulia, la declinazione regionale di Italea, il programma di promozione del turismo delle radici lanciato dal Ministero degli Affari Esteri all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU. Attraverso conferenze, laboratori, consulenze individuali e viaggi in Argentina e Brasile, Diacoli ha aiutato centinaia di italo-discendenti a ritrovare le proprie radici. «Conoscere le proprie origini – racconta – è come tornare al cuore. È lì che comincia davvero il nostro racconto».

Una delle attività più intense degli ultimi mesi è stata la realizzazione di un laboratorio genealogico nell'ambito dell'accoglienza in Friuli Venezia Giulia di cinque giovani provenien-

ti da Argentina, Australia e Canada, discendenti di famiglie originarie delle Valli del Natisone. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra Italea FVG e l'Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia, ha visto Diacoli impegnato nella ricostruzione di quattro alberi genealogici, due dei quali arrivati fino alla decima generazione. «In alcuni casi ho lavorato in linea patrilineare per seguire il cognome e identificare eventuali parenti ancora in Friuli», spiega il genealogista. «In altri ho usato la forma dell'albero a ventaglio, molto più complessa, che include tutti i rami di discendenza da entrambi i genitori: nonni, bisnonni, trisnonni. Ogni storia è un mondo e ogni mondo va trattato con rispetto, con empatia». Non è un lavoro solo di archivio. Per ricostruire gli alberi genealogici, Diacoli si è recato personalmente nei paesi d'origine, ha consultato registri parrocchiali e anagrafi, ha parlato con impiegati comunali, con i parroci, con gli ultimi abitanti dei borghi di montagna. Ha raccolto foto, documenti, testimonianze. E ha consegnato ai ragazzi pergamene illustrate,



corredate da mappe, immagini delle case d'origine e dettagli familiari dimenticati. Uno dei momenti più emozionanti è stato l'incontro – organizzato a sorpresa – tra Daniel Faccone, giovane canadese, e una parente in linea materna residente ad Altana, nel comune di San Leonardo, in provincia di Udine.

«Si sono abbracciati. È stato un momento intimo, vero. Un ritorno al cuore». Fare genealogia in Friuli-Venezia Giulia non è semplice. La regione ha vissuto secoli di instabilità amministrativa, cambi di confini, guerre, alluvioni e terremoti che hanno compromesso o disperso parte degli archivi. «Qui la storia non è passata: ha graffiato», spiega Diacoli. «Caporetto, il confine jugoslavo, le fughe dei parroci con i registri in mano... tutto ha lasciato segni e vuoti difficili da colmare». Eppure, tra queste difficoltà, la genealogia si rivela ogni giorno più necessaria. Perché non è solo ricerca. È un dialogo. «Chi mi contatta – prosegue – deve fidarsi. Io chiedo di condividere memorie, anche intime. La genealogia tocca corde profonde: identità, origini, affetti. È una conversazione familiare, non un modulo da compilare». In tutto questo, Italea FVG gioca un ruolo chiave. È la piattaforma, il punto di contatto, il filo che ricuce storie e parentele perdute. «Grazie a Italea – racconta Diacoli – entro in contatto con decine di famiglie ogni mese. Preferisco sempre una videochiamata a un semplice scambio di e-mail: servono voce, volto, empatia. È solo così che queste ricerche diventano "umane" e condivise. Perché non si tratta solo di dati, ma di emozioni». Per Claudio Diacoli la genealogia non è solo una tecnica. È un atto etico e culturale. «Ricordare – conclude – significa tornare al cuore. Dimenticare è perdere. Ma ricordare, come dice la parola, è ri-connettersi alle emozioni, ai sogni, alla storia della propria famiglia. Ed è proprio questo che facciamo, ogni giorno, con Italea: aiutiamo le persone a ritornare alle loro radici».



Nella pagina precedente, Claudio Diacoli

## Il patto

Firmato l'accordo  
tra le due città creative UNESCO  
che rafforza i legami Italia-Argentina

# Bologna e Buenos Aires insieme per unire cultura, memoria e futuro

Nella storica Sala Rossa di Palazzo d'Accursio, il 1° agosto Bologna ha accolto la firma di un nuovo Patto di Amicizia e Collaborazione con la Città Autonoma di Buenos Aires. Non una semplice intesa istituzionale, ma l'inizio di un percorso condiviso tra due realtà urbane che da tempo si osservano, si riconoscono e oggi decidono di camminare fianco a fianco.

A suggellare l'accordo sono stati il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, e la ministra della Cultura della capitale argentina, Gabriela Bárbara Ricardes. Le loro firme non solo danno ufficialità al Patto, ma testimoniano la volontà di dare continuità a un dialogo già vivo, costruito su radici culturali comuni e su una visione condivisa di sviluppo urbano: sostenibile, creativo, inclusivo.

Nel testo del Patto si legge una frase che ne riassume bene lo spirito: «Il futuro delle città risiede nella loro capacità di innovare, affrontando insieme le sfide sociali, ambientali e culturali, nel rispetto delle proprie identità».

L'accordo prevede una cooperazione concreta su temi centrali come la promozione culturale, la salvaguardia del patrimonio artistico, il turismo sostenibile e la cittadinanza attiva. Due città distanti migliaia di chilometri, ma unite dalla stessa energia creativa e dal riconoscimento come città creative UNESCO, che scelgono di costruire un ponte tra Europa e Sud

America, partendo da cultura e memoria. Tra le attività già in cantiere si segnalano scambi nel campo teatrale – con un'attenzione particolare all'opera e alla tradizione lirica italiana, anche in virtù della presenza del Teatro Coliseo a Buenos Aires, unico teatro all'estero di proprietà dello Stato italiano – e collaborazioni nel settore cinematografico, con iniziative comuni sul restauro, la fruizione e la valorizzazione delle sale storiche, come il Cinema Modernissimo di Bologna.

Ma anche il mondo dell'editoria avrà un ruolo importante, con progetti grafici condivisi e collaborazioni tra le fiere internazionali del libro delle due città. E poi ancora, percorsi educativi ed eventi congiunti dedicati alla memoria storica, tra il Parco della Memoria di Buenos Aires e il nascente Polo della Memoria di Bologna.

Proprio il tema della memoria è uno dei pilastri dell'intesa. Bologna, che da anni lavora sulla costruzione di una memoria democratica a partire da episodi come la Strage del 2 Agosto 1980 e la tragedia di Ustica, intende promuovere una rete di città colpite da violenze politiche. Buenos Aires rappresenta in questo contesto un punto di riferimento prezioso: in occasione della missione istituzionale dello scorso marzo, il Sindaco Lepore aveva incontrato le Madri di Plaza de Mayo e visitato luoghi simbolo come il Par-





La ministra della Cultura di Buenos Aires, Gabriela Bárbara Ricardes, e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore



co della Memoria e l'ex centro di detenzione ESMA, condividendo con le autorità argentine una riflessione profonda sulla memoria come strumento di verità e giustizia. «La memoria – aveva detto Lepore – è un presidio contro il revisionismo e la disinformazione. L'Argentina ha saputo affrontare il proprio passato con coraggio: per noi è un esempio da seguire».

Altro aspetto centrale del Patto è lo sviluppo di un turismo culturale innovativo, capace di coniugare sostenibilità e promozione territoriale. In quest'ottica, un'attenzione particolare è dedicata al Turismo delle Radici, pensato per gli oltre 20 milioni di argentini di origine italiana che desiderano riscoprire i luoghi, le storie e le identità da cui provengono le loro famiglie.

L'idea è quella di trasformare il viaggio in un'occasione di riconnessione profonda, capace di sostenere economicamente i territori, valorizzare le culture locali e creare legami duraturi tra le comunità.

Il Patto guarda anche al futuro, con progetti di valorizzazione dei talenti e delle industrie culturali e creative, che saranno coinvolte nella

realizzazione di eventi, scambi e residenze artistiche. Previsti inoltre programmi educativi congiunti, in particolare tra le scuole dove si studia la lingua italiana, e iniziative di partecipazione civica rivolte a giovani, anziani e gruppi vulnerabili. L'accordo, valido da subito, ha una durata di cinque anni e sarà rinnovabile automaticamente per altri cinque, salvo diversa decisione delle parti. A coordinare le attività saranno i dipartimenti delle due amministrazioni, in collaborazione con enti e realtà del territorio come la Fondazione Bologna Welcome e le associazioni culturali e civiche.





## Lombardia

Tra i tanti discendenti c'è Péricles Gasparini tornato nel borgo mantovano per celebrare il 35° anniversario del Monumento all'Emigrato

# Da Magnacavallo al Brasile andata e ritorno: la storia della famiglia Pozzetti

Tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento, milioni di italiani sono partiti in cerca di una vita migliore, portando l'Italia oltre confine. Uno dei luoghi che custodisce questa memoria collettiva è il Museo dell'Emigrato di Magnacavallo, in provincia di Mantova. Tra documenti, fotografie, lettere e articoli dell'epoca, il museo racconta storie di speranza, fatica e rinascita. Tra queste, anche quella della famiglia Pozzetti, partita verso il Brasile alla fine dell'Ottocento in cerca di un futuro migliore. Nel 1891, Fioravante Pozzetti, 27 anni, originario di Magnacavallo, e sua moglie Itala Reggiani, ventenne di Quistello, salparono dal porto di Genova. Dopo settimane di navigazione, sbarcarono a Santos, in Brasile.

Ad attenderli, una nuova vita nelle piantagioni di caffè della fazenda São Bento, nello stato di San Paolo. Quella di Fioravante e Itala è una storia condivisa da migliaia di emigranti italiani: partire con poco, lavorare duramente, costruire una famiglia. I Pozzetti, in Brasile, ebbero ben dieci figli e con loro crebbero le radici italiane nel cuore sudamericano: valori, tradizioni, cucina, spirito d'iniziativa. Nonostante le difficoltà nel mantenere i contatti con i parenti rimasti in Italia, la famiglia riuscì a integrarsi, senza mai dimenticare le proprie origini. Tra i loro tanti discendenti c'è Péricles Gasparini, un uomo il cui cammino personale è diventato, negli anni, anche un viaggio di ritorno alle radici. Professionista impe-





A sinistra,  
il monumento  
dell'Emigrato  
di Magnacavallo  
In questa pagina  
e in quella  
precedente  
alcune immagini  
della famiglia  
Pozzetti



gnato per oltre 35 anni nelle missioni delle Nazioni Unite, Péricles, classe 1959, ha lavorato in tutto il mondo senza mai dimenticare le pianure tra Lombardia ed Emilia da cui provenivano i suoi avi. Nel 2015 è tornato a Magnacavallo in occasione del 25° anniversario della posa del Monumento all'Emigrato, per presentare il suo libro "Al di là dell'Oceano: la Ricerca di un'Identità", un'opera che intreccia storie di famiglia, memoria storica e identità personale. Oggi, dieci anni dopo, Péricles torna nuovamente nel borgo mantovano per celebrare il 35° anniversario del Monumento all'Emigrato, il 13 e 14 settembre 2025. Sarà l'occasione per ritrovare le proprie origini, ma anche per presentare al pubblico due

nuovi libri. Oltre all'aspetto culturale, l'evento sarà anche un momento di riunione familiare e di incontro con le comunità locali: Péricles ha infatti ricostruito una mappa genealogica che collega 21 famiglie italiane, imparentate tra loro dal 1556 fino a oggi, generando quel ramo familiare che lo ha portato fino al Brasile. I viaggi di Péricles a Magnacavallo rappresentano un segno tangibile di quanto le radici italiane continuino a influenzare il presente. La sua storia – come quella di tanti altri discendenti di emigranti – mostra come il turismo delle radici non sia solo un ritorno fisico, ma un modo per ritrovare sé stessi e riconnettersi alla cultura che ha plasmato intere generazioni.



## In Irpinia

Il progetto trasforma il ritorno nei luoghi d'origine in un'esperienza culturale e sostenibile

# Festival delle Radici 2025: piccoli borghi grandi storie di ritorno

C'è un'Italia che non si vede dai grandi viali delle città, che non si racconta nei circuiti turistici tradizionali, ma che vive nei vicoli di borghi dimenticati, tra le pieghe di una memoria familiare ancora viva. È quell'Italia che il Festival delle Radici vuole riportare al centro, trasformando il ritorno nei luoghi d'origine in un'esperienza culturale profonda, partecipata e sostenibile.

Ideato da Glocal Think sotto la direzione artistica e comunicativa di Emanuela Sica, il Festival nasce per promuovere il turismo delle radici, ma va ben oltre l'evento. È un progetto di territorio che mette in connessione storie, persone e luoghi, e che nel 2025 continua il suo cammino con una visione sempre più articolata e ambiziosa. Accanto a Glocal Think, anche quest'anno Italea affianca il Festival in alcune tappe, contribuendo a rafforzare le reti locali e amplificare il messaggio attraverso una comunicazione integrata.

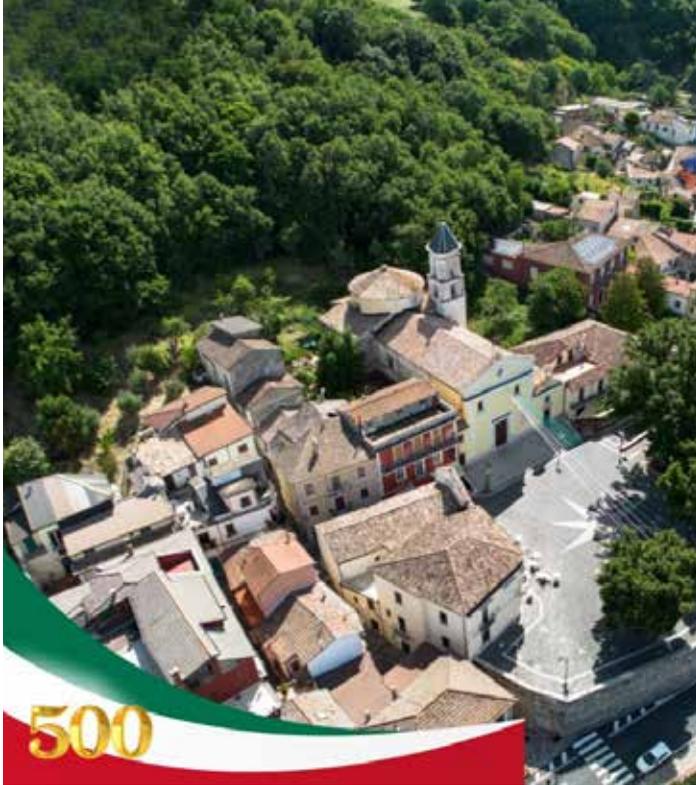
«Il Festival nasce dalla volontà di valorizzare i piccoli borghi, spesso dimenticati ma ricchi di storie e potenzialità - spiega Sica - È un'iniziativa di comunicazione integrata e sviluppo eco-sostenibile, ideata da Glocal Think grazie alla visione del presidente Vincenzo Castaldo».

Dopo un'edizione 2024 incentrata sulle Radici Biologiche, il Festival 2025 si articola in due percorsi complementari: Radici Migratorie, dedicato alla memoria, alle tradizioni, alla genealogia e alle storie di emigrazione; ed Essere & Innovare, focalizzato su benessere, sostenibilità, digitalizzazione e

innovazione sociale. Due approcci diversi che condividono un obiettivo comune: mettere al centro le comunità e costruire un futuro sostenibile a partire dalle identità locali. Tra le prime tappe realizzate nel 2025 ci sono Volturara Irpina (25 luglio), Senerchia (3 agosto) e Santo Stefano del Sole (10 agosto), tre borghi situati nell'entroterra campano, in provincia di Avellino. Luoghi accomunati da una forte tradizione migratoria e da un tessuto sociale attivo e accogliente. Volturara ha puntato sulla tradizione culinaria, il dialetto e le storie di ritorno, con il coinvolgimento della DMO (Destination Management Organization) Montagna d'Amare e la mostra "I Volti delle Radici". Senerchia ha ospitato attività dedicate allo storytelling, alla formazione e alla genealogia, con la partecipazione dell'Università Cattolica. A Santo Stefano del Sole, in occasione dei 500 anni di autonomia, il Festival unirà storia, festa e cultura, nominando il primo Ambasciatore delle Radici.

«L'obiettivo non è solo quello di creare eventi di qualità, ma di innescare processi duraturi - conclude





Sica – Vogliamo che i borghi diventino punti di riferimento permanenti per il turismo delle radici, valorizzando competenze, rigenerando luoghi e offrendo nuove opportunità. In definitiva, desideriamo restituire orgoglio identitario alle comunità e strumenti concreti alle nuove generazioni, in Italia e all'estero. Ma per farlo serve lavorare in sinergia, con formazione, servizi, accoglienza e visione. È un lavoro di medio-lungo periodo, ed è esattamente ciò che guida la mission di Glocal Think».



## Calabria

Gagliato (CZ) ha ospitato l'iniziativa "Borghi e Appartenenze", promossa da Italea e dal Comune locale

# Nei piccoli borghi l'autenticità cercata dagli italo-discendenti

«Il Turismo delle radici è un progetto promosso dal Ministero degli Esteri per far conoscere agli oltre 80 milioni di persone di origine italiana nel mondo i luoghi da cui partirono i loro antenati». Turisti speciali che vanno alla ricerca «non solo dei luoghi di nascita dei loro antenati, ma anche, ad esempio, degli archivi di stato civile» per ricostruire, così, la propria storia familiare. «Ma soprattutto questi turisti cercano il contatto con la gente: vogliono vivere le tradizioni e scoprire quello stile di vita di cui hanno sempre sentito parlare» da nonni o bisnonni.

Queste le parole di Giovanni Maria De Vita, consigliere d'Ambasciata e responsabile del Progetto Turismo delle Radici presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, che il 23 agosto è stato tra i protagonisti dell'iniziativa "Borghi e Appartenenze – Il viaggio del ritorno alle origini", che si è tenuta presso la scalinata di via Roma a Gagliato, in provincia di Catanzaro. L'evento è stato promosso dal Comune di Gagliato con il patrocinio di Italea, il programma di promozione del turismo delle radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale nell'ambito del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU, in collaborazione con il tour operator "Sognare Insieme Viaggi". «Gagliato - ha spiegato De Vita - è uno dei tanti borghi da cui ebbe origine il 95% dell'emigrazione italiana nel mondo e possiede quindi un grande potenziale di attrazione per questi visitatori, che possono portare un contributo positivo anche allo sviluppo del territorio». «Sono proprio i turisti delle radici a poter ritrovare in realtà come Gagliato quell'italianità di cui hanno sempre sentito parlare e che è più difficile cogliere nei



A sinistra il consigliere De Vita con i protagonisti dell'evento



grandi luoghi» che sono oggi meta del turismo di massa. «Qui, invece - ha aggiunto il consigliere De Vita - si respira l'autenticità dell'Italia vera che gli italiani all'estero sono desiderosi di scoprire». Il turismo delle radici, dunque, come risorsa e opportunità. «Gagliato, come molte altre realtà italiane, sembra pronto per avviare questo percorso», ha evidenziato. «Italea è lieta di aver partecipato all'evento di Gagliato, insieme al sindaco e a "Sognare Insieme Viaggi" di Andrea Donato: è stato un evento di sensibilizzazione sull'importanza dell'accoglienza dei viaggiatori delle radici», ha sottolineato De Vita, tornato sulla serata. «Gagliato, come molti altri Comuni italiani, porta con sé una significativa storia di emigrazione e può offrire a chi ha origini in questo territorio un ricco ventaglio di iniziative per riscoprire tradizioni, cultura, gastronomia e paesaggi di straordinaria bellezza, non meno affascinanti rispetto alle grandi mete turistiche. Ciò che rende unica questa proposta è la possibilità di vivere un turismo lento, fatto di tempo condiviso, incontri autentici e esperienze di vita. È proprio questo che cercano gli italiani all'estero: ritornare nei luoghi da cui partirono i loro antenati per ritrovare l'essenza più vera dell'Italia». «Gagliato - ha dichiarato il sindaco del borgo, Salvatore Sinopoli - è un luogo simbolico, piccolo ma ricco di storia e di legami familiari che arrivano fino oltreoceano. Parlare di turismo delle radici significa parlare di identità, di appartenenza e di prospettive future per i nostri giovani. E questo incontro rappresenta un'occasione per costruire reti e per rilanciare un modello di sviluppo sostenibile che unisca memoria e innovazione».

Nel corso della serata è stato proiettato un filmato particolarmente suggestivo, capace di raccontare le ricchissime tradizioni di Gagliato, legate a una vita dai ritmi diversi ma profondamente radicata al territorio. «L'obiettivo di Italea - ha concluso il consigliere De Vita - è valorizzare questo patrimonio, per offrirlo a chi desidera intraprendere il viaggio delle radici e, allo stesso tempo, riportare l'attenzione su quelle aree dell'Italia che furono il punto di partenza dell'emigrazione italiana».

## Esperienze

Dalla Toscana alla Sicilia: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

### Reggio Emilia



### Rolo e l'arte della tarsia: eccellenza lignea italiana

Nel cuore di Rolo, in provincia di Reggio Emilia, il Museo della Tarsia custodisce e valorizza l'arte dell'intarsio ligneo che rese la cittadina celebre in Europa tra Settecento e Novecento. Allestito al secondo piano del Palazzo Municipale, propone un percorso unico in Italia: mobili intarsiati detti "rolini", strumenti originali, modelli didattici e una xiloteca di essenze lignee. Qui si scoprono tutte le fasi di lavorazione, dalla scelta del legno al capolavoro finito. Fiorita nel Rinascimento, a Rolo la tarsia raggiunse l'apice nell'Ottocento con 7.000 tavoli l'anno e 200 artigiani. Il museo è anche centro di documentazione, con biblioteca e archivio, e propone visite guidate e attività didattiche.

### Lecce



### Musica e danze tradizionali per conoscere le "radici" pugliesi

Forse ricordate un'aria di tarantella canticchiata dai nonni, una foto sbiadita con strumenti antichi o un tamburello arrugginito appeso in casa. In Puglia, le radici passano anche dalla musica e dalla danza tradizionale: pizzica pizzica, tarantella e repertori popolari, con varianti che raccontano storie, gesti e comunità. Sono tanti i "laboratori delle radici" nelle Regione, condotti da custodi della tradizione, dove potrete scoprire passi e ritmi che animavano feste familiari e danze nelle aie estive, riuniti nella "ronda" attorno al fuoco. Recuperare una radice significa anche far rivivere la memoria dei corpi che danzavano: unitevi alla ronda per ballare come una volta.

### Frosinone



### Alla scoperta delle "Co'ne" patrimonio di fede e cultura

In provincia di Frosinone, nel borgo di Pescosolido, il cui nome significa "terra rocciosa e solida", si snoda un itinerario religioso di circa 5 km che attraversa cappelle, chiese e edicole votive. Questi piccoli gioielli, noti come "Co'ne", risalgono al XVII secolo e uniscono devozione popolare e vita contadina. Restaurate anche grazie ai contributi di emigrati, raccontano storie di fede e tradizioni. Tra le più suggestive, la Madonna della Misericordia, con vista panoramica sulla valle, e la Madonna del Prato, legata alla protezione dei raccolti. Questo percorso è un vero museo a cielo aperto, dove il passato si intreccia con la natura e la memoria comunitaria.

## Giarre



## Da un progetto scolastico nasce il Museo Etnico delle Migrazioni

Il Museo Etnico delle Migrazioni di Giarre, in provincia di Catania, nato da una ricerca degli studenti del Liceo Scientifico "Leonardo" e ospitato dal 2008 nel Palazzo delle Culture, racconta la storia dell'emigrazione nell'area ionico-etnea. Il percorso ripercorre la crisi della viticoltura colpita dalla fillossera a fine Ottocento, le cause dell'esodo, le destinazioni dei migranti e le loro testimonianze. Documenti privati e istituzionali raccontano l'esperienza degli emigranti, mentre una sezione finale è dedicata all'emigrazione contemporanea nell'area. Il museo, inserito nella Rete Siciliana dell'Emigrazione, si arricchisce continuamente con nuovi materiali.

## Isernia



## I segreti dell'antica arte dei maestri zampognari

Scoprite l'arte della zampogna entrando nella bottega di un maestro artigiano, dove saranno svelati i segreti di uno strumento antico, legato alla vita dei pastori e alla tradizione, non solo per il periodo delle festività natalizie. In un laboratorio a Scopoli, in provincia di Isernia, potrete ammirare da vicino la maestria nella sua costruzione e ascoltare una suonata dal vivo eseguita da un vero zampognaro. Il percorso si conclude con la visita al Museo Internazionale della Zampogna del borgo, che ospita una ricca collezione di zampogne provenienti da tutto il mondo, testimoni di una tradizione musicale unica e preziosa.

## Grosseto



## Dai monti al mare: viaggio nel cuore verde della Maremma

È la Toscana dei butteri e delle mandrie al pascolo, dell'istrice e dei caprioli timidi, della volpe, del mare e della macchia mediterranea che inebria di profumi e colori. È il Parco regionale della Maremma, 9mila ettari di natura protetta nel cuore della Toscana meridionale. Tra i monti dell'Uccellina, punteggiati da torri d'avvistamento e da un'antica abbazia, e il Tirreno con spiagge e coste rocciose, si estende un mosaico di paludi, pinete, pascoli e campi coltivati. Qui, tra i profumi delle erbe aromatiche e i richiami della fauna selvatica, si cammina, pedala, cavalca o si esplora in canoa, seguendo sentieri che regalano il piacere di un paradiso ritrovato.

**italea**

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

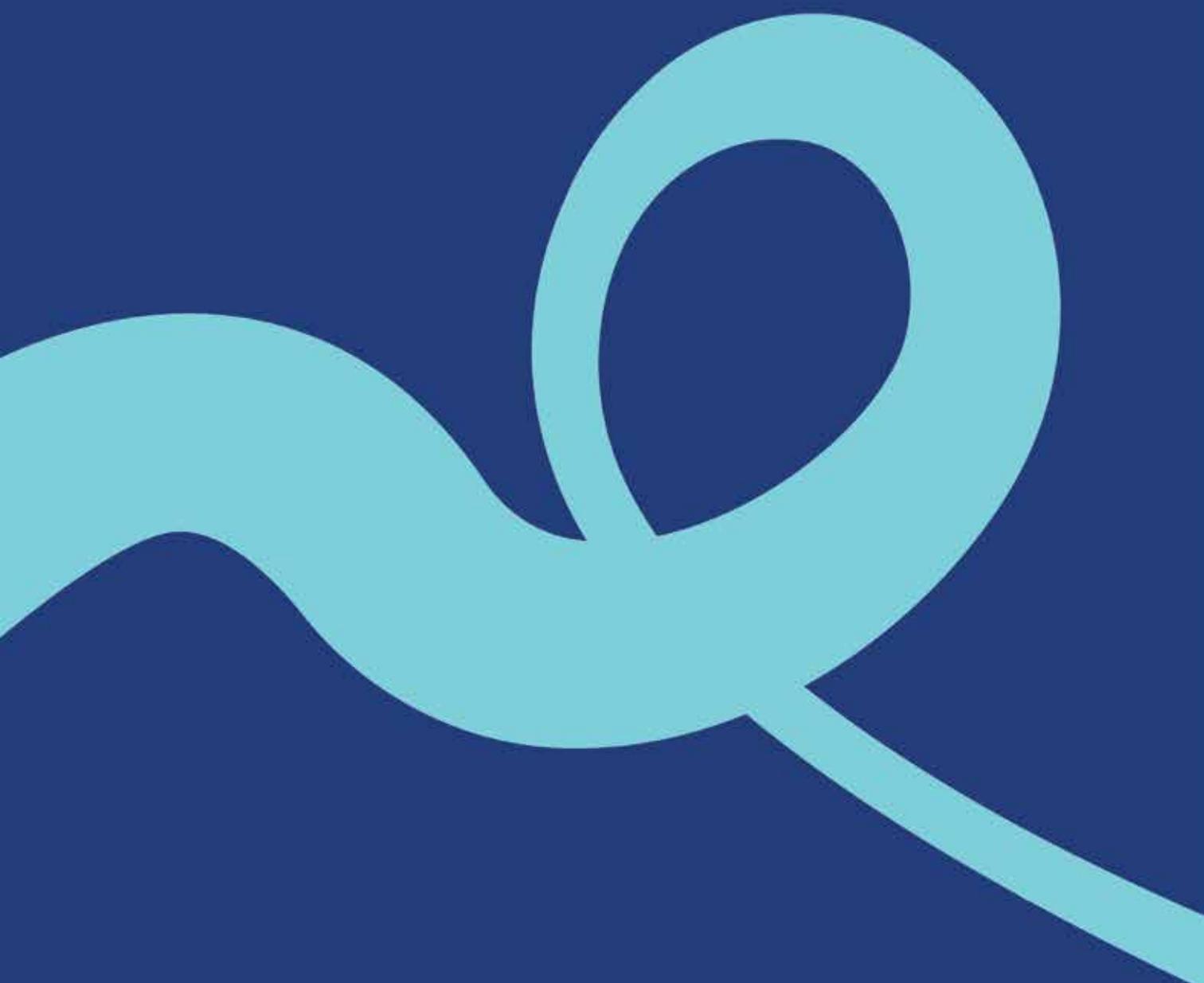
MINISTERO DELLA CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid- 19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

# italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA